

[Da *Renato Guttuso. Dipinti e disegni 1932 – 1986*, a cura di Enrico Crispolti et al., s.l., Edizioni Marescalchi, 1998, pp. 225-227.]

*Cristina Piersimoni*  
**Chi era Stefano Cairola?**

Stefano Cairola nacque a Siena nel 1897 ma la abbandonò giovanissimo, a causa dell'ambiente provinciale e ristretto che non si confaceva al suo carattere ambizioso e avido di nuove esperienze, per combattere tra le file degli Alpini nella I guerra mondiale. Le sue aspirazioni, comunque, non tardarono a realizzarsi. All'inizio degli anni Trenta a Genova intraprese l'attività di "curatore" al Cenacolo della Galleria S.Giorgio e nel 1935 era già direttore della Galleria Genova, che nell'ottobre di due anni dopo rilevò da Gino Tonini<sup>1</sup>. In quegli anni Cairola aveva stabilito delle relazioni d'affari con la Galleria del Milione di Milano che trattava artisti quali Guttuso, Migneco, Franchina, Manzù, Birolli, Sassu, Soldati, Menzio e Fontana; ed infatti a "Il Milione. Bollettino della Galleria del Milione" si ispirava "Galleria. Fascicolo a cura della galleria genovese d'arte", di cui uscì il primo numero nel gennaio 1936 e l'ultimo nell'aprile del 1939. Il suo merito fu quello di essere riuscito a creare uno spazio dove, in un clima piacevolmente salottiero, si alternavano mostre di artisti di provincia sconosciuti a quelle di artisti noti o emergenti che appartenevano alla nuova generazione. Ospitò mostre di Ottone Rosai, Fiorenzo Tomea, Umberto Mastroianni, Toti Scialoja, Aligi Sassu, Domenico Cantatore, Renato Guttuso e una postuma di Piero Marussig. Renato Birolli nei suoi taccuini rievocava così quel periodo: "I miei rapporti con Alberto [Della Ragione] risalgono all'ottobre 1938 a Genova, quando feci la prima mostra alla Galleria Genova di Stefano Cairola. Da allora comincia un nostro dialogo sul mercante d'arte e su quanto un grande amatore d'arte può fare in favore degli artisti<sup>2</sup>. L'Ingegnere Alberto Della Ragione era un collezionista che aveva raggiunto la sua maturità critico-artistica alla fine degli anni Trenta con circa 350 opere tra metafisici e novecentisti ma che, in seguito, aveva operato una revisione di carattere ideologico convertendo il suo interesse verso la nuova pittura italiana, sebbene l'orientamento dei suoi acquisti prevedesse da sempre anche quadri di giovani. Il successo riscosso con la gestione della Galleria Genova portò Cairola a Milano nei primi anni Quaranta a dirigere la Galleria della Spiga, ex Bottega di Corrente, sostenuta finanziariamente proprio dall'Ingegnere Della Ragione<sup>3</sup>. La prima mostra nella galleria fu ovviamente una personale di Birolli (aprile 1942)<sup>4</sup>. In seguito l'attività della galleria rallentò sia per le incomprensioni sorte tra il

<sup>1</sup> Carteggio per il passaggio di proprietà della Galleria Genova da Tonini Gino a Stefano Cairola: corrispondenza dal 18/09/1935 al 12/09/1940, in "Archivio Stefano Cairola", presso gli eredi, Siena.

<sup>2</sup> Renato Birolli, Taccuini 1936-1959, a cura di E. Emanuelli, Giulio Einaudi Editore, Torino, 1960, p. 162.

<sup>3</sup> Lettera di Cairola a Luigi Agliardi. Direttore della Banca Mutua Popolare di Bergamo. Genova, 1 Aprile 1942: "Alla Galleria della Spiga dò la mia collaborazione", in "Archivio Stefano Cairola", presso gli eredi, Siena.

Lettera di Cairola ad Apollonio. Milano, 18 Maggio 1942: "ho assunto la direzione della "Spiga"", in "Archivio Stefano Cairola", presso gli eredi, Siena.

Carteggio Bini-Birolli, a cura di G.M. Erbesato, Neri Pozza Editore, Vicenza, 1986, p. 54 (Milano, febb. 942): "Oggi, sempre oggi, dal notaio nacque la Galleria della Spiga"; p. 65 (Milano, 29 apr. 942): "Cairola è confermato alla Direzione della Spiga".

<sup>4</sup> Renato Birolli, Taccuini 1936-1959, a cura di E. Emanuelli, Giulio Einaudi Editore, Torino, 1960, p. 133: "5. 12 aprile 1942. Mia mostra alla Galleria della Spiga".

gallerista senese e l'Ingegnere<sup>5</sup> che per la guerra. Riprese a pieni ritmi nel 1946, anno in cui fu indetto il "Premio di Scultura della Spiga" (25 maggio-13 giugno), che Cairola promosse con l'efficace collaborazione dello scultore Giacomo Manzù e dei pittori Aligi Sassu e Carlo Zocchi. Alla mostra presero parte 52 scultori, alcuni già affermati altri pressoché inediti: nel complesso una panoramica su ogni seria tendenza che si andava pro-filando in tutto il territorio italiano. Mancavano i romani Mirko Basadella, Pericle Fazzini e Marino Mazzacurati, il milanese Luigi Grosso, il triestino Ugo Carrà e il torinese Umberto Mastroianni, forze tra le più vive della nuova generazione, che non avevano accolto l'invito e per l'assenza dei quali Cairola era sinceramente rincresciuto, tanto da lamentarsene nella presentazione sul catalogo<sup>6</sup>. Nello stesso anno fu pubblicato il prestigioso volume dell'Arte Italiana del Nostro Tempo<sup>7</sup>. Un'opera assai importante in prospettiva a cui avevano collaborato i critici più in voga, e per la cui stesura erano occorsi circa quattro anni<sup>8</sup>. Quindi nel 1947, con grande scalpore da parte del pubblico e degli addetti ai lavori, nella galleria fu allestita la mostra del Fronte Nuovo delle Arti (12 giugno - 12 luglio) sostenuta criticamente da Giuseppe Marchiori<sup>9</sup>. Nel frattempo Cairola, che faceva parte della commissione del "Premio Auronzo", riuscì a far vincere il premio "Claudio Bombassei" a Renato Guttuso con *Ragazzo che mangia l'anguria*, presentando il quadro all'insaputa del pittore palermitano, che reagì alla notizia con manifesto risentimento: "Tu che sei un mercante ed anche un amico devi capire che anche questo concorso di Auronzo non è stata la vittoria che sembra. Io non ho niente da dividere con Tomea quindi neppure un premio"<sup>10</sup>. Per la verità Stefano Cairola più che un mercante o un critico fu un propagandista dell'arte e, di conseguenza, un divulgatore di idee e opinioni sull'arte. E, siccome si rivolgeva ad un pubblico che si occupava poco d'arte, cercò di andargli incontro raggiungendolo con le sue iniziative persino nei centri periferici e di villeggiatura. Ad esempio si adoperò con entusiasmo per affermare il "Premio Suzzara", che presupponeva il voler interessare ai problemi artistici il pubblico di un modesto centro impegnato quotidianamente in attività ben diverse. Per l'edizione milanese del Suzzara, nel 1953, accolse nella sua Galleria di via Spiga<sup>11</sup> una porzione della mostra in collaborazione col collega Gian Ferrari che ospitava l'altra parte. Dall'idea del "Premio Suzzara", nel '48 a Milano, nacque l'iniziativa del "Natale dell'Arte" patrocinata da Guido Mazzali, allora Assessore del Comune alle iniziative culturali. La manifestazione raccolse molti consensi nei suoi due anni di vita, ma non poté continuare a mantenersi per la mancanza di quel pur modesto finanziamento indispensabile per far funzionare la segreteria senza pesare sul valore delle opere. Si svolgeva all'insegna dello slogan: "A Natale donate e donatevi un'opera d'arte" e partiva dallo scambio tra aziende o privati ed artisti, con la

---

<sup>5</sup> Lettera di Cairola a Renato Guttuso. Genova, 4 Luglio 1942: "colla SPIGA finirò per cessare ogni mia ingerenza. L'egocentrismo dell'ingegnere e il suo affarismo camuffato da mecenatismo stanno per rompermi tutti e due i testicoli", in "Archivio Stefano Cairola", presso gli eredi, Siena.

Lettera di Cairola a Emilio Paulucci. Genova, 7 Luglio 1942: "Con la Spiga ho rotto. Proprio ieri - non ne potevo più - ho riconsegnato all'Ing. Della Ragione il seggio direttoriale della Spiga", in "Archivio Stefano Cairola", presso gli eredi, Siena.

<sup>6</sup> S. Cairola, Carattere del Premio, in Premio di Scultura della Spiga, catalogo della mostra, Galleria della Spiga, Milano, 25 Maggio - 13 Giugno 1946.

<sup>7</sup> Arte Italiana del Nostro Tempo, a cura di S. Cairola, Istituto Italiano d'Arti Grafiche Editore, Bergamo, 1946.

<sup>8</sup> Lettera di Cairola a Renato Guttuso. Genova, 4 Luglio 1942: "La mia pubblicazione Arte Italiana del Nostro Tempo è in officina", in "Archivio Stefano Cairola", presso gli eredi Siena.

<sup>9</sup> Prima mostra del Fronte Nuovo delle Arti, catalogo della mostra, Galleria della Spiga, Milano, 12 giugno - 12 luglio 1947.

<sup>10</sup> Lettera di Guttuso a Cairola senza data, in "Archivio Stefano Cairola", presso gli eredi, Siena.

<sup>11</sup> Nel 1948, dopo il fallimento della mostra del Fronte Nuovo delle Arti, la Galleria della Spiga diventò Galleria d'Arte Cairola.

differenza che, mentre a Suzzara le opere restavano per la costituzione di una pubblica pinacoteca, a Milano andavano a chi aveva fatto l'offerta del premio-acquisto. Se a Suzzara c'erano il puledro, il vitello, il suino, forme di formaggio grana, prosciutti, salami, vino ed elettrodomestici; a Milano c'erano macchine per cucire, frigoriferi, biciclette e motocicli, tessuti, abiti e persino una Fiat 500 offerta dalla Sipra. Ma Cairola fu anche un talent scout. Scoprì il pittore-contadino Bruno Rovesti, al quale dispose la sua prima mostra personale al Circolo Italia-Francia di Milano; e lo scultore-boscaiolo Alberto Sani, per il quale nel 1950 allestì una retrospettiva e stampò il catalogo con un testo critico di Bernard Berenson. Nel 1949 organizzò insieme con la Giviemme nella sua galleria, di fianco al Concorso Miss Italia, il Premio "La Bella Italiana nella Pittura Contemporanea", che ottenne un'ottima accoglienza tra la stampa e il pubblico. L'iniziativa si ripeté nel 1949; quindi, nel 1953, Cairola la trasferì ad Alassio, dove al Comitato del Concorso Miss Italia si affiancava l'Azienda di Soggiorno locale, cambiandone la destinazione e rivolgendola soprattutto al grande pubblico. Un'altra iniziativa curiosa fu l'esperimento compiuto in occasione del "Premio Cantù" in quanto pensò di presentare le opere d'arte - pitture, sculture e bianco e nero - ambientati nei locali dei Saloni del mobile arredati similmente a quelli domestici degli acquirenti. Alla manifestazione "196 Pittori al Giro d'Italia della Pittura Contemporanea", svoltasi nel 1950-51, figuravano i bei nomi dell'arte italiana del tempo, compresi: Campigli, Carena, Carrà, Casorati, Conti, De Chirico, De Pisis, Funi, Guidi, Morandi, Pirandello, Rosai, Sassu, Semeghini, Severini, Sironi, Soffici, Tallone, Tosi, Tozzi, Vagnetti; ed ebbe un grande afflusso di pubblico perché gli abitanti dei centri minori toccati vedevano per la prima volta opere di artisti dei quali avevano spesso sentito parlare ma che le gallerie locali (se c'erano) difficilmente riuscivano ad esporre. Nel 1950 inaugurò come segretario il "Premio Bolzano 1950 per le Pittrici Italiane", che nel 1954 si trasformò nel "IV Premio Internazionale per le Pittrici". Per alcuni anni realizzò in funzione turistico-artistica il "Premio Acitrezza" il cui fine era far circolare nelle mostre e far arrivare nelle case e negli uffici di varie località, paesaggi ed immagini suggestive della zona dove si svolgeva; e, quando venne aperta la Casa-Albergo per artisti eretta da Aldo Garzanti nella sua città, organizzò il "Premio Forlì". Tra le altre iniziative va ricordata la "II Mostra della Ceramica Moderna d'Arte" a Messina, poiché Cairola fu tra coloro che incoraggiarono e favorirono l'iniziativa di Tullio Mazzotti di Albisola, che faceva eseguire - con un successo che tardò a venire - pezzi unici in ceramica da pittori e scultori (come Manzù, Fontana, Sassu e Fabbri) per promuovere la passione degli amatori per gli oggetti d'arte. Infine negli ultimi anni si interessò particolarmente ad allestire mostre di pittori italiani all'estero inserendo anche i naïf, dei quali aveva portato in tournée per l'Europa una mostra proprio nell'anno precedente la sua morte, avvenuta nel 1972.